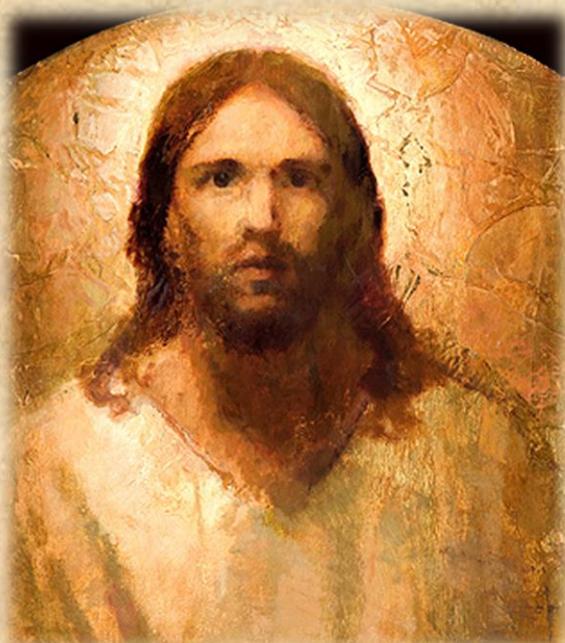


17 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Dio sta nella sua santa dimora; ai derelitti fa abitare una casa, e dà forza e vigore al suo popolo.

Colletta

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal primo libro dei Re

1 Re 3, 5. 7-12

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: "Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda". Salomone disse: "Signore, mio Dio, tu

hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?". Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: "Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te".

Salmo

Salmo 118 (119)

Quanto amo la tua legge, Signore!

*La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.*

*Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.*

*Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti*

e odio ogni falso sentiero.
Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

Seconda Lettura

Rm 8, 28-30

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo

Mt 13, 44-52

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

Sulle Offerte

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché, il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Anima mia, benedici il Signore: non dimenticare tanti suoi benefici.

Dopo la Comunione

O Dio nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Immagini del Regno



Discepoli del Regno dei cieli

In questa domenica siamo ancora alla scuola del discorso in parabole di Gesù, al capitolo 13 di Matteo per divenire *“discepoli del Regno dei cieli”* (Mt 13,52).

Attraverso quattro nuove immagini Gesù presenta altre caratteristiche del “Regno dei cieli”, cioè della forma di relazione che Dio instaura con l'uomo sulla terra, una relazione dove “Dio regna”, cioè è Signore di una vita ricca e saporosa. Il “Regno dei cieli si manifesta in modi diversi, secondo dinamiche differenti, mai ripetitive” (L. Fallica). Dio cioè instaura relazioni con l'uomo con uno stile tutto Suo, che chiede il nostro discernimento: “avete compreso tutte queste cose?” (Mt 13,51). Comprendere il modo particolare che ha Dio di essere Signore e regnare nella nostra vita, ci dà le “chiavi” per riconoscerLo ogni volta che si manifesta in noi e per noi.

Prima di entrare nella diversità delle immagini utilizzate da Matteo, notiamo alcuni **particolari che le accomunano**.

Sotto sopra

Prima di tutto il **Regno è una realtà che va portata alla luce, perché è nascosta**, si trova “sotto” la superficie delle cose e non è immediatamente visibile: *“il tesoro”* è **sotto** terra; *“la perla”* è nascosta **sotto** la sabbia o sotto il mare; *“i pesci buoni e cattivi”* sono **sotto** la superficie del mare e nascosti nella rete; le **“cose antiche e nuove”** si estraggono dal tesoro, cioè sono dentro un forziere, nascoste. Si tratta quindi di realtà che devono essere portate alla luce, portare “sopra” per essere riconosciute!

Una scoperta che vale tutto

Una seconda caratteristica del Regno è la **“totalità”**. Il Regno è tanto prezioso da valere **“tutti i beni”** dell'uomo che trova il tesoro e **“tutti gli averi”** del mercante che trova la perla. “Trovare” Dio, scoprire il Suo amore *“vale più della vita”* (Sal 62) e chi lo trova non esita a vendere **tutto** per Lui.

Anche nell'immagine della rete, il Regno è paragonato alla raccolta di **tutti** i pesci (*“ogni genere di pesci”*). *“Tutto è nostro”* quando viviamo da *“discepoli del Regno”*, ma *“non tutto giova”* (direbbe S. Paolo, cfr. 1Cor 10,23). Cioè, di tutto quello che viviamo occorre operare un discernimento perché c'è qualcosa che è raccolto per nutrirci, per farci vivere (*“i pesci buoni raccolti nei canestri”*) e qualcosa

che sarà buttato via perché non vale niente (*“i pesci cattivi”*). Anche qui il valore delle cose decide del comportamento dei “pescatori” che siamo noi.

Avendo riconosciuto ciò che accomuna le parabole, entriamo ora in alcune delle immagini che ci propongono, per coglierne le **differenze**. Il Regno infatti può manifestarsi con sfumature diverse, Dio rivela a ciascuno il Suo amore in modi diversi...

Il Regno “ci trova”

Il Regno è come un tesoro che si fa trovare. Sì, la relazione con Dio, il Suo amore è un tesoro prezioso che un uomo *“trova nel campo”*, cioè là dove vive, mentre fa il suo lavoro. La parabola non ci dice che questo contadino stesse cercando qualcosa. A volte, mentre semplicemente svolgiamo “il mestiere di vivere”, il tesoro che è il Signore si fa trovare. Dio infatti si fa trovare anche da chi non lo cerca: *“”* (Is 65,1). Anzi, potremmo dire che è **Lui, il tesoro della nostra vita, a trovarci.**



Con questa parabola, Matteo sottolinea **la gratuità del dono di Dio.**

Quel *“tesoro”* è Gesù: *“in Lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza”* (Col 2,3). È Lui il tesoro che rimane nascosto per tre giorni nel sepolcro per farsi trovare vivente da chi non lo cercava così.

Essere trovati da Lui riempie la vita di *“gioia”* (nella parabola di oggi si dice che quell'uomo è *“pieno di gioia”*; i discepoli di Gesù, trovati e chiamati da Gesù, lo seguono nella gioia; le donne al sepolcro, trovato il Risorto, sono anch'esse *“piene di gioia”*...). Ed è una gioia così grande da spingere quell'uomo a *“vendere tutti i suoi averi e comprare quel campo”*. L'uomo non esita un istante perché la scoperta di quel tesoro è la sua vita: *“...queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo”* (Fil 3,7-8).

Ma notiamo un piccolo particolare che potrebbe risultare marginale nella parabola: quell'uomo **non vende tutto per comprare il tesoro**, ma vende tutto **per comprare il campo** dove è nascosto. Tesoro e campo per lui sono una cosa sola. Per avere il tesoro occorre comprare tutto il campo. Il Regno, il rapporto con il Signore, tesoro della vita, è sempre nascosto nella realtà più ampia dove viviamo e lavoriamo. È il “campo del mondo” (come lo definisce S. Chiara in una sua lettera) che facciamo nostro (“compra”) per godere del tesoro/Cristo nascosto in esso. Si tratta di assumere fino in fondo la realtà in cui siamo, di vivere là dove Dio ci ha posti non come semplici contadini che lavorano un campo non loro, ma di “comprarla”, abbracciando la totalità della nostra vita perché abbiamo scoperto che essa cela il tesoro che è Gesù. Questo ci fa scoprire che tutto ci appartiene (il campo), ma noi siamo di Cristo (1Cor 3,22-23), apparteniamo al tesoro!



Il Regno è trovato da chi lo cerca

Ed ecco che la parabola gemella che segue mette in evidenza un'altra caratteristica del Regno: la **relazione con Dio**, perla di inestimabile valore, **la trova chi la cerca**.

Già Matteo lo aveva sottolineato: “cercate e troverete... perché chi cerca trova” (Mt 7,7-8). Il tema della ricerca di Dio da parte dell'uomo percorre tutta la Scrittura, una **ricerca appassionata** (“*Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il*

cuore”, Ger 29,13), **amorosa** (“*lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato*”, “*l'amato mio se n'era andato, era scomparso. ...l'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non mi ha risposto. cfr. Ct 3,1; 5,6*), **vitale** (“*Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto*” Sal 26,8-9).

Mentre l'uomo cerca, Dio gli va incontro e si fa trovare.

Questa parabola mette in evidenza l'**azione dell'uomo** che, uscendo da sé, si apre a Dio. Dio ama l'uomo che lo cerca e, secondo un'immagine del libro della sapienza, si fa trovare “facilmente” da lui (cfr. Sir 51,13-28; Sap 6,12-16: “*facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano*”). Come l'uomo che cerca la sapienza con grande passione: “*la troverà seduta alla sua porta*” (cfr. Sap 6,14).

Al mercante della parabola che cerca, Dio risponde facendosi trovare.

Ed ecco la gioia!

La scoperta del tesoro/perla mette in movimento la vita. Le parabole infatti descrivono una serie serrata di azioni provocate dal ritrovamento del tesoro e della perla: “**va... vende... compra**” (Mt 13,44.45). Si tratta di azioni precise che caratterizzano il discepolo: “**va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo**” (Mt 19,21).

Sono la proposta di Gesù al giovane ricco.

Sono la proposta del tesoro/perla che è Gesù all'uomo che lo trova.

Tanto differente è la reazione del “discepolo” delle parabole rispetto al giovane ricco. Quest'ultimo se ne va “triste”, mentre i protagonisti delle parabole “vanno, vendono e comprano” “per la gioia”, a partire dalla gioia sperimentata. L'**incontro con il tesoro e la perla genera una gioia** tale da rendere “leggere” e consequenziali quelle azioni.

Non si vende tutto per trovare la gioia del tesoro, ma si vende tutto perché la gioia del tesoro ha invaso la nostra vita. Allora l'andare e il vendere tutto è una semplice conseguenza.

Chi ha trovato il tutto, non ha bisogno di altro.